Unione Sarda, giovedì 19 novembre 2009

Archeologia Convegno nazionale

Lezione magistrale di Giovanni Lilliu e novanta interventi

C 'è grande attesa per la *lectio magistralis* che Giovanni Lilliu terrà lunedì alle 10 nell'aula verde della Cittadella dei musei, durante la giornata inaugurale del convegno "La preistoria e la protostoria della Sardegna".
Un maxi appuntamento con l'archeologia organizzato dall'Iipp, l'Istituto nazionale che associa la maggior parte degli specialisti italiani delle università e delle soprintendenze.

Quest'anno la riunione scientifica, giunta alla 44ma edizione, si tiene a Cagliari, un trentennio dopo il meeting che si svolse a Sassari nel 1978.
«Un periodo lunghissimo per gli studi che nel frattempo hanno fatto passi da gigante», dice Giuseppa Tanda, docente dell'ateneo cagliaritano e coordinatrice della manifestazione che durerà un'intera settimana con tappe mercoledì a Barumini (visita a Su Nuraxi e nel pomeriggio tavola rotonda sui beni archeologici nell'Isola) e sabato a Sassari al centro di restauro di Li Punti dove si sta completando il recupero dei guerrieri di pietra di Monti Prama.
Duecento i partecipanti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, ben 94 gli interventi previsti nei sei giorni di incontro.
Aprirà l'accademico dei lincei Giovanni Lilliu che all'età di 94 anni ritorna a parlare nelle aule che lo videro docente e guida per generazioni di archeologi.
Per molti suoi allievi e per i nuovi studenti ascoltare la sua relazione "Contadini e pastori nella Sardegna neolitica e dei primi metalli" sarà sicuramente un momento emozionante.
Dopo Lilliu via alla serie delle comunicazioni che metteranno a fuoco gli studi più recenti sul patrimonio delle antichità dell'isola.
«Sarà l'occasione per rivedere date e teorie consolidate che, alla luce di nuove scoperte e soprattutto di analisi scientifiche, oggi propongono diverse interpretazioni», afferma la Tanda, sottolineando l'interdisciplinarità dell'evento che richiama anche antropologi, botanici, fisici, chimici. Mancano solo gli esperti di astroarcheologia: «Non hanno risposto all'invito» rileva la coordinatrice che ieri ha dato qualche anticipazione.
Da tempo si discute sulla presenza dell'uomo in Sardegna: nei manuali si fa risalire a 200 mila anni avanti Cristo, grazie ai ritrovamenti litici in Anglona che fanno pensare a lavorazioni umane attribuibili al paleolitico inferiore.
Mentre il reperto osseo più antico, una falangetta trovata nella grotta Corbeddu (quella dove si nascondeva il famoso bandito ottocentesco) a Oliena, sarebbe di 20 mila anni fa.
Ora queste datazioni potrebbero essere corrette o persino cancellate da alcuni studiosi per i quali l'uomo arrivò in Sardegna in età più recente.
Così sembra ormai certa - come sostiene la stessa Tanda - una retrodatazione di 200 anni della civiltà nuragica che avrebbe le prime manifestazioni nel 1800-1600 a. C. anziché nel 1600-1400. Ed ancora si attendono rivelazioni su uno dei monumenti più affascinanti dell'isola - per bellezza e unicità - quale lo ziggurat di Monte d'Accoddi.
«Gli argomenti in discussione sono tanti e tutti altrettanto significativi» rileva l'ex soprintendente Vincenzo Santoni: «Basta pensare al confronto sulle origini del nuraghe a

corridoio, chiave di volta della civiltà nuragica che nasce tra la fine dell'eneolitico e il bronzo antico. Lo studio più attento dei materiali apre nuove prospettive di interpretazione che verranno illustrate e discusse al convegno».

CARLO FIGARI